



VERDITRANI.IT

Foglio informativo ad uso interno a cura dell'Ufficio stampa
della Federazione dei Verdi di Trani

Prosegue il braccio di ferro sulla realizzazione della discarica

Ecoerre, la battaglia continua

*Il capogruppo, Michele Di Gregorio, chiede a Comune e Provincia
di vigilare sullo stato dei luoghi*

Massima attenzione alla situazione dei luoghi nella zona "Puro vecchio", area su cui dovrebbe sorgere la discarica della società Ecoerre. I Verdi vanno al contrattacco dopo il dissequestro della discarica, disposto dal Tribunale della Libertà di Bari lo scorso 21 ottobre. Il provvedimento ha annullato gli effetti della decisione del Gip del Tribunale di Trani, che il 22 settembre aveva stabilito il sequestro preventivo dell'impianto di smaltimento di rifiuti speciali con annessa discarica. La decisione, spiega Di Gregorio, "non era fondata solo sulla presunta invasione da parte dell'Ecoerre, nella realizzazione della discarica, del suolo di proprietà dell'Amiu, ma anche per aver realizzato manufatti in cemento armato senza concessione edilizia e in violazione della stessa autorizzazione della giunta provinciale, che aveva prescritto la necessità della concessione edilizia del Comune per poter realizzare i manufatti stessi". Insomma, la partita è tutt'altro che chiusa. E i Verdi chiedono alle amministrazioni comunale e provinciale un impegno per monitorare la situazione e far applicare le regole. "Lo stesso Tribunale della Libertà", spiega infatti Di Gregorio, "ha confermato l'esistenza delle violazioni di carattere urbanistico-edilizio evidenziate nel provvedimento di sequestro". Da quest'ultimo emerge che "la Ecoerre srl per la realizzazione della discarica ha inglobato una parte di terreno confinante, non di sua proprietà ma appartenente all'Amiu per circa 104,49 mq". "Il progetto della Provincia, come spiega anche il provvedimento del Gip - attacca il capogruppo dei Verdi - prevedeva la realizzazione della strada d'ispezione, delle rampe di accesso al bacino, dell'impianto di illuminazione

e antincendio, opere ormai irrealizzabili perché la discarica è stata collocata sulla linea di confine ed ha usurpato l'altrui pubblica proprietà". Gli sconfinamenti, inoltre, sono da considerarsi, secondo il Gip, "varianti" al progetto originario autorizzato dalla Provincia e necessitano, pertanto di autonomi atti autorizzativi che, ad oggi, non sono stati mai rilasciati. "Quello che ora i Verdi chiedono", conclude Di Gregorio, "è un intervento del Comune per verificare l'eventuale esistenza di violazioni di carattere edilizio da parte della società Ecoerre nonché l'intervento della Provincia che dovrebbe verificare l'eventuale difformità dell'impianto realizzato dall'Ecoerre con l'ipotesi progettuale approvata. A tal fine, verranno adottati tutti gli strumenti utili per ottenere le risposte richieste". Dopo molti colpi di scena, dunque, sembra ancora lontana la conclusione dell'intera vicenda. La federazione dei Verdi di Trani, intanto, ha avviato una riflessione globale sull'intera problematica dei rifiuti nel Mezzogiorno e in particolare nella provincia di Bari. Dopo aver partecipato alla marcia per l'istituzione del parco dell'Alta Murgia, il movimento ha aderito alla protesta del comune di Scanzano, designato, in un primo momento dal Governo, come deposito unico nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari. "L'obiettivo - spiega la segreteria - è sensibilizzare i cittadini e le istituzioni circa i rischi che Scanzano possa rappresentare solo l'incipit del ritorno forzato del nucleare in Italia". Ma i Verdi tranesi esprimono anche ferma contrarietà all'ipotesi di realizzazione di una discarica per rifiuti speciali nel territorio di San Procopio a Barletta.

"Verditrani.it":

Corso M.R. Imbriani n° 119/b

Telefax 0883/589089

Email: contatti@verditrani.it

webpage: www.verditrani.it

EDITORIALE

Una storia indimenticabile

Ci sono storie importanti che ti passano accanto, senza l'arroganza e il clamore della nostra "società dell'immagine". Storie che lasciano il segno e che rimpiangi quando finiscono, all'improvviso, senza una spiegazione umanamente plausibile. La storia di Francesco Reggio, si è interrotta dopo la marcia "Gravina-Altamura" ennesima testimonianza di impegno sociale e ambientale vissuta con gli amici di tante battaglie. Insegnante, una vita spesa per costruire quotidianamente, a partire dal suo territorio, un mondo più vivibile e un nuovo modo di fare politica, Francesco ci ha lasciato una grande lezione: si può vivere un impegno sociale forte, rispettando le opinioni altrui. Umile, disponibile e soprattutto paziente ha sempre cercato di creare una nuova coscienza civica, tentando il dialogo anche quando sembrava impossibile, affrontando con determinazione e con un sorriso disarmante le perplessità di interlocutori che osteggiavano le battaglie dei Verdi. Spesso lo abbiamo simpaticamente rimproverato per essere perennemente in ritardo.

Questa volta, però, hai spiazzato tutti: sei arrivato con largo anticipo all'appuntamento più importante della tua vita. Ci mancheranno il tuo sorriso, il tuo entusiasmo, la tua passione civile.

Ciao Franco!

La domanda di "salute" non passa solo attraverso le sorti dell'Ospedale

Ospedale, ma non solo...

Medicina territoriale, ASL, poliambulatori, Comune: una sinergia necessaria

Viene da pensare che i ricorsi al TAR di tanti Comuni pugliesi contro il Piano di riordino ospedaliero di Fitto non possano essere tutti dovuti ad un'epidemia di "egoismi locali", come il Governatore tende ad affermare. Operatori sanitari, Sindaci, sindacati, cittadini ecc. contestano il metodo ed il merito. Fitto lamenta che le sue "vittorie nei TAR" rappresentano la sconfitta della politica, da realizzarsi nelle sedi istituzionali e non nei tribunali; eppure l'alto numero di conflitti sta ad indicare che la politica è rimasta fuori, almeno in parte, dalla redazione del Piano stesso, se è vero che lo stesso Consiglio Regionale si è sentito espropriato del proprio ruolo.

A settembre l'intero Consiglio Comunale ha promosso un documento finalizzato, anzitutto, a bloccare la delibera del Direttore Generale della ASL, che del Piano ospedaliero rappresentava l'applicazione peggiorativa! Mentre ancora ignoriamo le sorti di quel documento, eccone uno nuovo, elaborato dagli operatori sanitari dell'Ospedale, approvato dal Comita-

to cittadino e "adottato" dal Sindaco. Il documento nella premessa sottolinea i dubbi su atteggiamenti squilibrati a favore di paesi vicini nella nostra ASL o confinanti, espressi già nel Consiglio Comunale di Agosto 2002, al quale partecipò lo stesso Fitto.

Documento politico, inoltre, perché mira a dimostrare che il "piano ospedaliero" dimentica varie indicazioni di livello nazionale e regionale.

Nei contenuti, questo documento mira a dimostrare che agendo con "flessibilità" organizzativa sarebbe possibile salvare una parte significativa dei reparti e integrare anche i 3 reparti nuovi: lungodegenza, gastroenterologia e geriatria. Perplessità, dunque, sul principio della "razionalità e appropriatezza" studiata dagli esperti di Fitto.

D'altra parte, fanno presto a chiudere i Reparti e tagliare Servizi, ma non c'è nessuna chiarezza sui tempi e sulle risorse per l'apertura dei reparti nuovi! Né si hanno rassicurazioni sugli investimenti necessari per riqualificare ciò che resterà dell'Ospedale.

Manca, in tutto questo, la voce chiarificatrice del Sindaco. Non è, infatti, la chiarezza che alimenta l'ansia, ma l'incertezza. Lo stesso Fitto, a Trani, promise l'attivazione di un Distretto Poliambulatoriale: di quella promessa non è rimasta traccia. La "domanda di salute" comprende poi l'assistenza domiciliare, la medicina territoriale, servizi efficienti, attività di prevenzione promosse dal raccordo tra medicina di base, territoriale, ospedaliera.

Infine, all'orizzonte c'è la nuova legge regionale N.17, "Sistema integrato d'interventi e servizi sociali in Puglia". Qui si legge, tra le competenze dei Comuni, "(...) coordinare programmi e attività... e intese con le AUSL per le attività socio-sanitarie e per i piani di zona"; tra gli obiettivi si rileva "(...) il servizio di assistenza domiciliare integrata per le prestazioni di cura domiciliari sociali e sanitarie integrate".

Speriamo che l'Amministrazione Comunale voglia e sappia attivarsi tempestivamente.

I progetti della federazione tranese per il futuro della città

Pianificazione del Territorio: dai Verdi il cambiamento

Una sfida per creare una nuova classe politica in un centrosinistra in crisi

Pianificazione del territorio, salvaguardia della salute pubblica e miglioramento dei servizi ai cittadini. Sono i punti principali dell'azione politica dei Verdi per il territorio.

Un progetto che non si ferma alle problematiche tranesi, ma pensa ad uno sviluppo globale dell'intera area barese. In questi mesi, numerose sono state le istanze e le interrogazioni proposte. Con un obiettivo: migliorare la qualità della vita della popolazione. Ecco perché le numerose richieste di chiarimento sull'ipotesi di realizzazione di una discarica per rifiuti speciali sul territorio tranese non possono considerarsi una battaglia isolata di un movimento ambientalista, ma rientra-

no in un lavoro complessivo che ha visto l'impegno congiunto della segreteria politica, del capogruppo consiliare, **Michele Di Gregorio** e dell'intera "squadra" di aderenti e simpatizzanti su alcuni argomenti di interesse pubblico. La richiesta di censimento delle cave e di una seria pianificazione urbanistica del territorio sono le ultime iniziative che hanno visto impegnati, tra l'altro, i Verdi tranesi nello studio dello sviluppo cittadino dagli anni '70 ad oggi. E hanno portato alla richiesta di precise regole nel settore edilizio per ripristinare un disegno di città più armonico e maggiormente dotato di servizi e di aree verdi. Argomenti sui quali, però, i

Verdi lamentano ancora l'assenza di piena sensibilità da parte delle forze politiche cittadine. L'impegno si è esteso sul versante murciano con la battaglia per l'istituzione del primo parco rurale in Italia. E con la vittoriosa battaglia per la cancellazione di Scanzano Jonico dal decreto del Governo che istituiva un deposito unico per lo stoccaggio di scorie radioattive. Una sfida difficile per un centrosinistra ancora in crisi dopo la debacle elettorale dello scorso 25 maggio e alla ricerca di una identità che appare lontana dopo i fasti delle amministrative del '99.

Michele Casiero

Prosegue la raccolta di firme contro il provvedimento proposto dal Governo

No al condono edilizio

I Verdi insieme ad altre associazioni ambientaliste per salvare il patrimonio storico-artistico

“Non si può accettare il terzo condono in meno di vent’anni, si tratta, inoltre, del peggiore provvedimento possibile perché mortifica, in un colpo solo demanio, beni culturali e ambientali e legalità”. E’ dura la presa di posizione del presidente regionale dei Verdi, **Michele Di Lorenzo**, che attacca il condono edilizio proposto dal governo di centrodestra e all’esame del Parlamento.

Da alcune settimane, è in corso una raccolta di firme avviata dai Verdi insieme al “cartello” delle associazioni ambientaliste formato da Greenpeace, Inu, Italia Nostra, Lav, Legambiente, Lipu, Marevivo, Vas e Wwf. Obiettivo: contrastare l’articolo 32 del decreto-legge n. 269 del 30 settembre 2003, che prevede sanatorie in materia edilizia. Dieci i punti chiave della proposta del cartello delle associazioni, che chiedono, tra l’altro, all’esecutivo di scongiurare l’edificazione “selvaggia” soprattutto nel Mezzogiorno. “Il condono”, si legge inoltre, “violerebbe il principio di eguaglianza dei cittadini sia rispetto

a quelli che hanno seguito la legge sia per quelli che hanno visto abbattere i propri immobili abusivi”. “Si approva un nuovo condono”, sottolineano i vertici delle associazioni ambientaliste, “senza avere dati che consentano una corretta valutazione di quelli precedenti, in particolare per quel che riguarda l’incidenza della edificazione incontrollata sulla fragilità del territorio e sul dissesto idrogeologico”.

Un tema particolarmente scottante soprattutto all’indomani di terremoti e alluvioni, che hanno colpito negli ultimi anni alcune parti del territorio nazionale. “E’ soprattutto in caso di calamità”, si legge nel documento, che “tutti paghiamo i danni conseguenti a localizzazioni sbagliate”. Ma il provvedimento, secondo i promotori della protesta, smentirebbe persino le strategie economiche del Governo. “Produce”, si legge infatti nel documento, “un guadagno economico solo apparente, ma in realtà nasconde una perdita per la collettività con i costi a carico dei comuni per le opere di urbanizzazione”. I Verdi hanno lanciato

un’azione a largo raggio che ha coinvolto anche la Puglia, con l’affissione di manifesti su tutto il territorio regionale contro quello che Di Lorenzo definisce un “provvedimento pericolosissimo al di là delle rassicurazioni dell’esecutivo che parla di minicondono”. “Anche le zone vincolate”, attacca il Presidente pugliese del “Sole che ride”, “risultano soggette al condono”. Per questo, i Verdi hanno promosso un’iniziativa anche sul terreno politico, chiedendo al centrosinistra di appoggiare la campagna in difesa del patrimonio storico e paesaggistico. Una tematica su cui si misurerà anche la compattezza della coalizione alla vigilia delle competizioni elettorali della prossima primavera. Il movimento, inoltre, ha proposto un’iniziativa pubblica di confronto sulle conseguenze del provvedimento, facendosi promotore di un dibattito che metta intorno allo stesso tavolo tecnici e politici per disegnare i possibili scenari futuri nel Paese.

Carlo Ricci

Finite le celebrazioni, devono iniziare le riflessioni

3 Dicembre 2003: finisce l’anno europeo dei disabili

Nel silenzio generale delle iniziative comunali, le Associazioni si organizzano in Coordinamento.

I Verdi pronti a recepire le sollecitazioni

Inaugurato in pompa magna da Berlusconi in persona a Bari (febbraio 2003), il Governo è riuscito a calamitare critiche a ogni livello: la FISH (Federazione Italiana Superamento Handicap) elenca tutti i tagli alle spese sociali, come pure l’ANCI (Associazione dei Comuni).

Il Forum del terzo settore annuncia carenze nella legge sul volontariato; la federazione degli insegnanti specializzati per il sostegno denuncia i rischi per un’integrazione di qualità. A Trani ci hanno pensato le Associazioni di volontariato a colmare il “fragoroso silenzio” del-

l’Amministrazione, organizzandosi nel Coordinamento “Città Solidale”. Nella Giornata nazionale contro le barriere architettoniche (tenutasi il 5 ottobre), fu riproposto, tra gli altri, il problema dell’assenza di spiagge accessibili insieme a quello di tante altre barriere “fisiche”, a cominciare dagli scivoli, pochi e troppo spesso rovinati. Il Comune ne parla all’interno del “Piano triennale per le opere pubbliche”, ma è difficile accettare l’idea che tante persone debbano limitare ancora a lungo i propri spazi “vivibili”!

I Verdi, oltre a rendersi ufficialmente

disponibili a recepire le sollecitazioni del Coordinamento “Città Solidale”, hanno già presentato un’istanza formale per la soluzione dell’annoso problema del parcheggio nell’area “interna” del Comune. Nel frattempo, assistiamo ai lavori di rifacimento di piazzette, celebrate sui giornali, dove si prevedono posti-auto ma, “stranamente”, s’ignora l’opportunità di uno scivolo di accesso che privilegi la persona in carrozzina piuttosto che gli automobilisti.

Evidentemente ci vuole tempo per vedere all’opera un nuovo modo di pensare.



Scrivi a "Verditrani.it":
 Corso M.R. Imbriani n° 119/b - Trani
 Telefax 0883/589089
 Cell. 347/2406359 - 347/6214370
 Oppure inviaci una e-mail a contatti@verditrani.it

Per conoscere tutte le nostre iniziative
 visita il nostro sito www.verditrani.it

La proposta del Presidente dei Verdi, Pecoraro Scanio

Iraq, interrompere il cortocircuito guerra-terrorismo

E l'onorevole Cento rilancia: "Bisogna tornare in piazza per la pace"

Ritirare i soldati italiani dall'Iraq e ridare la parola alla politica e alla diplomazia dopo il fallimento della teoria della "guerra preventiva". E' la richiesta dei Verdi all'indomani degli ultimi atti di terrorismo. Le bombe che hanno ucciso, tra gli altri, i carabinieri e i soldati italiani impegnati nella missione in Iraq, a Nassiriya, e l'impressionante sequenza di sangue registrata in soli cinque giorni in Turchia, a Istanbul, hanno provocato numerose reazioni nell'opinione pubblica. Ecco perché i Verdi hanno lanciato l'allarme sulla situazione internazionale, chiedendo di non affrontare la minaccia del terrorismo con il pugno duro, ma cercando negli attuali scenari di far prevalere il dialogo e soprattutto le "armi" della politica. "Guerre, bombe e rappresaglie - spiega il presidente, **Alfonso Pecoraro Scanio** - hanno soltanto moltiplicato i terrorismi e fanatismo". Per questo, il leader dei Verdi chiede di "interrompere il cortocircuito guerra-terrorismo". Una spirale che rischia di innescare pericolosi rancori, portando ad uno scontro di civiltà senza uno scenario preciso di riferimento e dalle conseguenze imprevedibili. "Occorre una nuova strategia che combatta tutti

i terrorismi, riscoprendo le armi della politica e della diplomazia laddove la violenza ha fallito", ha aggiunto il presidente dei Verdi, che pur esprimendo il proprio dolore per le vittime di Nassiriya non ha voluto nascondere le perplessità sull'efficacia della missione italiana in Iraq. Ancora più esplicito sulla questione, il deputato **Paolo Cento**, che accusa il ministro della Difesa, **Antonio Martino**, di "irresponsabilità" nel voler rafforzare la missione in Iraq. Si tratta, prosegue Cento, di "una retorica strumentale per sostenere che sia una "missione di pace" la missione di guerra italiana". Il parlamentare ha sfidato il Governo a non strumentalizzare il difficile momento politico, all'indomani dell'attentato in Iraq, evidenziando il senso di responsabilità dei Verdi che, pur non condividendo una missione nata, senza il mandato della comunità internazionale, all'indomani di una guerra fortemente avversata dall'opinione pubblica europea, non hanno fatto mancare il loro affetto nei confronti dei soldati italiani e delle famiglie delle vittime della strage. I parlamentari del **Forum per l'alternativa**, intanto, hanno presentato un documento, che evidenzia un

giudizio negativo sulla gestione della missione in Iraq, la richiesta di ritiro "comunque" dei soldati e la convocazione urgente della Ue per discutere un'iniziativa presso l'Onu per chiedere una nuova risoluzione che sostituisca ai militari angloamericani un contingente delle Nazioni Unite per preparare una transizione democratica in Iraq e gestire la fase di sicurezza fino alle elezioni. Sempre l'onorevole Cento, ha chiesto di tagliare le spese militari nella prossima legge Finanziaria, destinando le somme ricavate per il reddito sociale minimo. "In questo modo", ha spiegato, "la battaglia contro la guerra e quella per una più giusta redistribuzione delle ricchezze si saldano". Ma l'obiettivo è estendere l'iniziativa anche al di fuori delle aule parlamentari, riaprendo quel dialogo che aveva prodotto frutti nelle imponenti manifestazioni contro la guerra in Iraq.

Proprio su questo punto, Cento, ricordando la grande riflessione nata nei mesi scorsi e vista l'esposizione di migliaia di bandiere della pace nelle case tutta Italia, ha sollecitato la ripresa della mobilitazione.

Michele Casiero